



OGGI RINASCE NEL BATTESIMO ALLA VITA NUOVA IN CRISTO

BOSIO DAMIANO nato ad Alzano Lombardo il 23.11.2019
Figlio di Martin e di Rosaria De Prisco

FARE MEMORIA sul filo della vita

Domenica 21 **Fare memoria del nostro battesimo**

Battesimo di Damiano Bosio

Sabato 27 **Fare memoria in vita e in morte**

Celebrazione comunitaria in memoria
di tutti i defunti da Covid-19

Domenica 28 **Fare memoria del dono ricevuto**

50° Ordinazione Presbiterale di don Goffredo Zanchi

27-28-06.1970-2020 «Il luogo non è un particolare secondario
alla memoria ma forma un tutt'uno con essa e genera un legame
indelebile con la comunità dove l'evento è avvenuto» (G.Z)



Gregorio Barbarigo nei tempi della pandemia

Gregorio, nasce a Venezia il 16 settembre 1625. Il suo nome significa: "sveglio, pronto nell'agire". Il Papa Alessandro VII (*Fabio Chigi, 1655-1667*) lo chiamò a Roma nel 1656; lo fece "prelato domestico di sua santità" e gli affidò vari incarichi di responsabilità nel Tribunale della Segnatura Apostolica. **Nel maggio 1656 scoppia a Roma la peste bubbonica, che dura fino all'agosto 1657**, facendo migliaia di vittime. Il papa che era a Castel Gandolfo, torna subito nell'Urbe e si fa vedere in giro anche a piedi, per incoraggiare i romani. **Barbarigo è posto a capo della commissione incaricata di portare soccorso agli appestati in Trastevere, epicentro del contagio**, (non c'era la Protezione civile) Lui obbedì, senza però nascondere la paura; lo scrisse anche a suo padre. È interessante questa annotazione. Non è perché sei cristiano e prete che puoi dire: "Non ho paura"; il cristiano è un uomo che non nasconde la propria paura, la confessa e affidandosi lui stesso al Padre, nella sua paura, la affronta nello spirito di Gesù, nella fede in Gesù che ai suoi dice: "Coraggio sono io. Non abbiate paura". La madre muore presto di parto, il padre è una figura di riferimento gli fa conoscere il Padre dei cieli. **Ma quando, Gregorio vide come viveva e moriva quella gente, seppe farsi capo, guida, fratello; fu prete, infermiere, seppellitore, e il padre dei trasteverini.** Anche oggi alcuni preti e laici, già infermieri e medici sono tornati negli ospedali per soccorrere e prendersi cura dei malati da Covid-19. **Terminata l'epidemia di peste, il papa gli offrì il vescovato di una diocesi importante: Bergamo.** Gregorio chiese che lo lasciasse celebrare prima una Messa perché Dio gli rivelasse la sua volontà a questo proposito. Anche questa annotazione è importante: la sua elezione a vescovo non voleva essere una promozione nella carriera ecclesiastica, ma la risposta ad una chiamata del Signore. Durante la Messa sentì che Dio lo invitava ad accettare; fu così eletto vescovo il 9 luglio e ordinato il 29 luglio 1657. **Arrivando a Bergamo**, chiese che si desse ai poveri quello che si sarebbe speso nella festa di ricevimento. In seguito **vendette tutti i suoi averi e li distribuì ai bisognosi.** Si ispirò e rinnovò per il suo tempo il sentiero di riforma tracciato da San. Carlo Borromeo. È «il più grande vescovo italiano del Seicento» (Goffredo Zanchi.). Muore all'alba del 18 giugno 1697. Beatificato da Clemente XIII nel 1761, **Giovanni XXIII, lo proclamerà santo il 26 maggio 1960.** «**Benedirò continuamente le tue misericordie, Signore Dio e piangerò soavemente e tranquillamente le mie miserie. Si facciano dunque, Signore, le mie miserie trono delle tue misericordie. Tutto è bene perché tu lo vuoi, o Signore. Non guarderò mai me stesso. Io voglio stare allegro, tutto confidente in te, tutto speranza**» (G. Barbarigo).

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO A

20-21 27-28 giugno 2020

Settimana del Patrono

San Giovanni Battista

Profeta e precursore del Cristo

patrono e protettore della nostra comunità

FARE MEMORIA

«Io ho bisogno di essere battezzato da te»

Io ho bisogno di fare memoria di questo

La settimana di festa del Patrono quest'anno è segnata dal
"Fare memoria". Sul filo della vita è il filo della memoria. Fare

memoria è fare Eucarestia; Fare memoria del nostro battesimo. Fare memoria in vita e in morte dei molti fratelli e sorelle che ci hanno lasciato. Fare memoria del dono ricevuto. Fare memoria di ciò che ci ha segnato lungo tutto il cammino la nostra condizione umana e fare memoria di ciò che ha segnato l'inizio della nostra avventura cristiana. Sul filo della memoria, dopo i giorni di quarantena e pandemia, ci raccogliamo attorno alla mensa del Signore. Uditori di Giovanni, discepoli di Cristo Gesù, pre-cursori di vie nuove e di vita buona nella città.

Is 49, 1-6; At 13, 22-26; Mt 3,1-2; 13-17

+Dal Vangelo secondo Matteo

«In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

FARE MEMORIA FARE EUCARESTIA «Noi siamo infatti discepoli di uno che quando stava per andarsene ha detto: "Fate questo in memoria di me". **Ci sono dunque tre legami, tre grandi fili che tengono insieme, e sono i saperi elementari, le pratiche e le narrazioni.** **1. La memoria di Gesù è legata a un gesto e sapere elementare**, il gesto dello spezzare il pane, l'atto umano del saper nutrirsi, del prendere cibo. **2. La memoria è legata ad una pratica: Fare memoria non è anzitutto un discorso, è legato a una pratica.** Gesù non dice: "dite", ma "fate" e "Fate questo in mia memoria". **"Fate questo". Questo è il mio corpo che si dà nell'atto dello spezzare il pane.** La memoria è qualcosa che si fa prima di qualcosa di cui si dice. **3. Dalla pratica nasce la parola, la narrazione, il racconto.** Il cristianesimo nasce da una pratica di vita quella vissuta da Gesù e prende forma dal fare nostra la sua vita. Fare la vita cristiana questo è il



punto. Da questo sapere e da questa pratica nasce nella comunità dei discepoli di Gesù la narrazione dell'Eucarestia, delle Scritture e delle comunità cristiane. "Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me»" (1Cor 11,23-24ss).

FARE MEMORIA DEL NOSTRO BATTESIMO Il battesimo di Giovanni, il battesimo di Gesù, il nostro battesimo. «Io ho bisogno di essere battezzato da te» Io ho bisogno di fare memoria di questo (Mt 3,13-15). La reazione di Giovanni ci rimanda a quella di Pietro nella lavanda dei piedi, nell'atto di ricevere un altro battesimo: "Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!»" (Gv 13,6-9) Sulla stessa lunghezza d'onda: "Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!»" (Gv 13,36-37). **Un battesimo di fuoco, attesa e attraversamento, per le nostre comunità cristiane** spinte dal vangelo, scosse dalla storia, messe alla prova del fuoco che purifica e rinnova nel corpo vivo della Chiesa la passione e l'amore di Gesù. «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! È un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!» (Lc, 12,49-50). La Memoria del battesimo segna non solo l'inizio della nostra avventura cristiana, segna il processo del divenire cristiani. Siamo battezzati in Cristo Gesù per una vita nuova. Nella celebrazione di questa domenica rivivremo il nostro battesimo battezzando Damiano Bosio che accogliamo come figlio di Dio e nostro fratello.

FARE MEMORIA IN VITA E IN MORTE La vita cristiana tout court è quel battesimo di morte e risurrezione. Nella celebrazione di sabato 27 giugno facciamo memoria dei nostri fratelli e sorelle morti nei giorni della Pandemia da Covid-19. «C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi (Rm 14,5-9). «Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui (1Ts,4,14).

FARE MEMORIA DEL DONO RICEVUTO fa della vita umana una vita secondo lo Spirito di Gesù e conforma al suo stile la vita della comunità dei suoi discepoli. Nella sequela del Maestro facciamo nostra la logica di Gesù mettendoci a servizio del regno. «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45). Queste parole ci uniscono a DON GOFFREDO ZANCHI, un figlio della nostra comunità

cristiana di Campagnola che ritorna tra noi per il suo 50° di ordinazione presbiterale, come prete nella Chiesa di Bergamo. Celebreremo con lui, nella stessa data e giorno, in cui celebrò la sua prima Messa. Campagnola è la casa e la comunità delle sue origini che l'ha iniziato alla vita buona del vangelo e ha segnato gli inizi della sua vita cristiana. Così don Goffredo scrive nella lettera indirizzata alla comunità pubblicata sul Contatto: «**Il luogo non è un particolare secondario alla memoria ma forma un tutt'uno con essa e genera un legame indelebile con la comunità dove l'evento è avvenuto...** Ma Campagnola non è stata per me solo il luogo della celebrazione della prima messa, ma il paese – negli anni Cinquanta aveva questa caratteristica – in cui sono cresciuto, che mi ha aperto alla vita sociale e quindi mi ha fornito le prime esperienze di vita cristiana... Mi piacevano gli esempi della vita dei santi, **la vita buona** insegnata a dottrina che trovava un eco fedele nelle raccomandazioni dei genitori e le avventure dei missionari. Decisi di entrare ancora giovane in seminario ed in lunghi anni di studio **potete rendermi conto delle ricchezze del Vangelo, scegliendo di annunciarlo**». «**Ravviva il dono che è in te**» (2 Tim 1,6) Che bello fare memoria, e che, nell'anamnesi della propria vita, si possa dire: "Ho conservato la fede". Non è affatto scontato, anzi, spesso, avendo a che fare in prima persona con le cose di Dio, rischiamo di trattarle come delle cose, non più come un mistero in cui entrare sempre nuovamente; inoltre la familiarità con le cose di Dio ci può portare addirittura a mettere a rischio la fede.



Siamo fili che intrecciano storie. **Sul filo della memoria, dopo i giorni di quarantena e pandemia tu, Giovanni, il precursore, ci richiami a un battesimo di conversione.** Uscendo dalle acque della prova, i cieli si aprono. Adesso noi possiamo capire. Che **quel tuo battesimo era un ventre caldo di ricomposizione.** Quello che chiamiamo peccato non è altro che una forma di non umanità, quello che chiamiamo peccato è tutto ciò che in noi ancora non è nato. Non si condanna ciò che non è nato, magari si aiuta a nascere. **Serve un ventre di gravidanza, un battesimo, occorre immergersi e riemergere con respiro nuovo. Credevo di trovarti nella perfezione, ti trovo invece nelle parti non ancora nate di me.** Dove non amo da uomo, dove non decido da uomo, dove non sono libero da uomo. Mi aspetti, mi prendi per mano, ti immergi con me. "Battesimo" è ogni giorno, è che tu mi attendi per rinascere, giorno dopo giorno.

Canti per la celebrazione

Ingresso TU SARAI PROFETA 664

Tu sarai profeta di salvezza fino ai confini della terra, porterai la mia parola, risplenderai della mia luce / Kyrie Gloria
Salmo **Ti ho amato d'amore eterno ti chiamato per nome.**

Tu mi appartieni da sempre sei prezioso ai miei occhi.

Alleluia E POI 41/ Battistero Tui amoris ignem 663

Offertorio SU QUESTO ALTARE / Santo Osanna ah 565 /Agnello di Dio / Pace sia
Comunione L'acqua della vita 359 / E sono solo un uomo 238

Congedo PRENDEREMO IL LARGO 508

Saliremo in questa barca anche noi, / Il tuo vento soffia già sulle vele. / Prenderemo il largo dove vuoi tu, / navigando insieme a te Gesù